



*Quando vogliamo costruire qualcosa di importante prima di tutto dobbiamo pensare a delle fondamenta solide.*

*Dalla Enciclica "FRATELLI TUTTI" di Papa Francesco*

*La parte dedicata alle migrazioni, ai migranti ed all'accoglienza*

*"Tanto da alcuni regimi politici populistici quanto da posizioni economiche liberali, si sostiene che occorre evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti. Al tempo stesso si argomenta che conviene limitare l'aiuto ai Paesi poveri, così che tocchino il fondo e decidano di adottare misure di austerità. Non ci si rende conto che, dietro queste affermazioni astratte difficili da sostenere, ci sono tante vite lacerate. Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno diritto, sono «alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi».*

*Purtroppo, altri sono «attirati dalla cultura occidentale, nutrendo talvolta aspettative irrealistiche che li espongono a pesanti delusioni. Trafficanti senza scrupolo, spesso legati ai cartelli della droga e delle armi, sfruttano la debolezza dei migranti, che lungo il loro percorso troppo spesso incontrano la violenza, la tratta, l'abuso psicologico e anche fisico, e sofferenze indicibili». Coloro che emigrano «sperimentano la separazione dal proprio contesto di origine e spesso anche uno sradicamento culturale e religioso. La frattura riguarda anche le comunità di origine, che perdono gli elementi più vigorosi e intraprendenti, e le famiglie, in particolare quando migra uno o entrambi i genitori, lasciando i figli nel Paese di origine». Di conseguenza, «va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra».*

*Per giunta, «in alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi». I migranti vengono considerati non abbastanza degni di partecipare alla vita sociale come qualsiasi altro, e si dimentica che possiedono la stessa intrinseca dignità di qualunque persona. Pertanto, devono essere "protagonisti del proprio riscatto". Non si dirà mai che non sono umani, però in pratica, con le decisioni e il modo di trattarli, si manifesta che li si considera di minor valore, meno importanti, meno umani. È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell'amore fraterno.*

*«Le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo». Ma oggi esse risentono di una «perdita di quel senso della responsabilità fraterna, su cui si basa ogni società civile». L'Europa, ad esempio, rischia seriamente di andare per questa strada. Tuttavia, «aiutata dal suo grande patrimonio culturale e religioso, ha gli strumenti per difendere la centralità della persona umana e per trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti».*

*Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell'istinto naturale di autodifesa. Ma è anche vero che una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri. Invito ad andare oltre queste reazioni primarie, perché «il problema è quando esse condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro.»*

## RIFLESSIONE

Dopo aver letto quanto scritto Da Papa Francesco mi pongo una domanda.

Come cristiani cattolici nelle nostre comunità riusciamo a trasformare questa parole in azioni?

E' vero che i nostri rapporti interpersonali sono sempre più minati da un uso del linguaggio non più abituato al rispetto, ma, più alla ricerca di ciò che ci divide rispetto a quello che ci unisce.

Mi chiedo quindi se almeno nelle nostre comunità riusciamo a trovare unità nelle parole di Papa Francesco che anche nel messaggio in occasione della 58° Giornata Mondiale della Pace ci dice: *"Aprendo il nostro cuore disarmato ai nostri fratelli e sorelle, ristabiliremo la giustizia di Dio su questa terra e ci incammineremo verso la meta della pace"*

In queste parole io vedo un chiaro invito a non chiuderci nei confronti dei più deboli, in particolare dei migranti, ad aprire i pugni e tendere le mani e far prevalere la fraternità sulla paura.

Alla prima domanda quindi io do questa risposta: "Sì, se vogliamo riusciamo a trasformare le parole in azioni". Per farlo però ci dobbiamo abbandonare alla carità senza cercare alibi, senza farci frenare da scopi diversi dalla ricerca del bene dei fratelli, senza paura.

Questo ci aiuterà a vedere con occhi diversi anche le povertà più vicine a noi.

Voglio anche condividere con voi una preghiera che abbiamo adottato e che come volontari Caritas dell'UP MCO leggiamo sempre prima di iniziare i nostri incontri.

*"Signore fa che possiamo servire il prossimo. Facci amare le persone che aiutiamo, che ci sono accanto, soprattutto chi soffre. Fa che mettiamo da parte i nostri interessi personali per il bene dell'altra persona, aiutaci a diventare più ricettivi all'azione dello Spirito. Fa che possiamo vedere sempre nell'altro il tuo volto Gesù. Facci vedere l'aspetto migliore negli altri fratelli aiutaci a scoprire le buone qualità degli altri, fa che impariamo a conoscerli meglio come figli di Dio. Lo Spirito ci doni la grazia di amare e di apprezzare tutti quelli che tu metterai nel nostro cammino."*

In questa preghiera io vedo l'invito a lasciare da parte le domande ma ad unirici come comunità cristiana per trovare risposte da trasformare in azioni.

L'attività di Caritas è molto concentrata su azioni concrete per assistere quanti hanno bisogno rischiando di perdere di vista chi ci permette di svolgere la nostra attività.

Alla fine noi volontari mettiamo a disposizione il nostro tempo, però poco potremmo fare senza la nostra comunità che dona e ci sostiene con grande generosità.

Per questo abbiamo deciso di spostare periodicamente uno dei nostri incontri, che normalmente facciamo al mattino, in orario serale, perché tutti possano partecipare e portare il loro contributo di idee per rendere ancora più efficace la nostra azione.

Il primo incontro sarà mercoledì 26/02 presso centro comunitario Monticello Conte Otto e nell'occasione presenteremo il bilancio della nostra attività nel 2024.

**Per la Caritas Unità Pastorale – Antonio Costa**